

## Variazioni nella circoscrizione territoriale dei comuni

Comunicazione del comm. dott. A. SBROCCA, ispettore generale nel Ministero dell'Interno

Ho letto col più vivo interesse il dotto e diligente studio del prof. G. L. Bertolini sul movimento dei comuni (1) che solleva una delle questioni più delicate dell'ordinamento amministrativo, di cui base essenziale è appunto la circoscrizione territoriale dei comuni: e, raccogliendo l'invito del prof. Bertolini, desidero portare anch'io un modestissimo contributo al materiale di studi, che egli va pazientemente raccogliendo sulla materia, convinto, come sono, che soltanto con una raccolta ingente di studi preparatori concreti l'arduo problema del riordinamento della circoscrizione territoriale dei comuni potrà essere un giorno affrontato, e, a parte le difficoltà d'ordine politico, risoluto.

Si perde nelle vicende della storia la costituzione territoriale dei comuni: e si può dire che per questo verso ogni comune abbia una storia a sé: a noi basti per momento constatare il fatto (effetto del processo storico): a) che i Comuni sono sparsi variamente nel territorio dello Stato; b) che dei tre elementi che costituiscono l'essenza del Comune (popolazione, territorio ed autonomia), variabilissimi e bene spesso senza alcuna correlazione tra di loro sono quelli della popolazione e del territorio; c) che moltissimi sono i comuni aventi frazioni e assai di frequente la frazione capoluogo, dove hanno sede gli uffici comunali, non ha per popolazione e centralità l'importanza di altre frazioni dello stesso comune, alla popolazione delle quali riesce quindi disagevole l'accesso alla frazione capoluogo; d) che non di rado frazioni di comuni assurgono a tale importanza che si rende necessaria la loro costituzione in comuni autonomi; e) che le ragioni di viabilità, di commercio, di scambio di prodotti, ecc., spesso impongono di staccare una frazione ad un comune ed aggregarla ad un altro.

Illustriamo brevemente i concetti sopra enunciati.

I comuni sono sparsi variamente nel territorio dello Stato: sono più fitti e più popolosi in certe parti, come nelle pianure fertili ed irrigue, lungo il corso dei grandi fiumi, verso le spiagge del mare, dove le condizioni naturali dell'ambiente hanno da secoli permesso una più feconda e proficua esplicazione delle facoltà attive dell'uomo verso l'agricoltura, l'industria e il commercio: i comuni sono invece

(1) *Bollettino della R. Società geografica italiana*, 1918, fasc. 1-2, pag. 51 e fasc. 3-4, pag. 241.

meno fitti e meno popolosi in certe altre parti del territorio, dove, per la malaria, per la poca sicurezza pubblica, per lo scarso rendimento del suolo, per l'ordinamento storico della proprietà e dei contratti agrari, le condizioni della vita si svolgevano meno favorevoli ad un'intensa esplicazione delle umane facoltà: infine i comuni sono addirittura scarsi e molto distanti gli uni dagli altri in altre parti del territorio, dove la configurazione geografica del suolo, la malaria imperversante nel basso, il bisogno di difendersi da incursioni di nemici o di pirati o di ladroni, spinsero le popolazioni spaurite, in epoche a noi molto lontane, a rifugiarsi sui cocuzzoli dei monti sotto l'ombra protettrice di una torre o di un castello, d'una chiesa o di un monastero, che poi col volgere del tempo divennero i nuclei di più vasti abitati, che assursero infine a nome e figura di comuni.

S'intende che venutisi così a costituire degli interessi, queste sedi, benchè scelte in luoghi incomodi, divennero fisse per la difficoltà di sostituirle con altre, mentre d'altra parte il volgere del tempo non faceva che accrescere la somma degli interessi che tenevano legate le popolazioni e per di più si aggiungeva il legame sentimentale della tradizione, delle memorie dei morti. Non esiste generalmente relazione fissa tra popolazione e territorio: vi sono comuni con popolazione rilevante e territorio ristrettissimo, talmente ristretto che alle volte si limita quasi solo all'abitato, così che ne è ostacolato lo stesso sviluppo edilizio. Le cause per cui in genere il territorio di un comune non è in proporzione alla sua popolazione possono essere d'indole diversissima, ma forse la principale deve ricollegarsi (e va da sè che non pretendo di generalizzare) al periodo del feudalismo, quando sovranità e proprietà del territorio costituivano un solo elemento, e il sovrano disponeva di esso liberamente, come di cosa sua: la concessione sovrana, non avendo nè regole nè limiti, portava che la divisione e l'assegnazione delle terre e la costituzione dei feudi avvenissero senza criteri prestabiliti, così come l'interesse del sovrano poteva caso per caso suggerire: a questa originaria disuguaglianza si aggiunsero in seguito quelle derivanti da successioni, donazioni, contratti, confische, ecc.: e da ciò venne fuori la tanto assoluta varietà dei feudi: e se oggi noi ce ne domandassimo la ragione, sarebbe come domandarsi perchè le proprietà private abbiano tanta e così svariata e capricciosa configurazione. Formatosi dunque così variamente il territorio del feudo, le comunità, che già vi avevano sede o in seguito sorsero entro di esso, ne subirono le stesse capricciose vicende territoriali, e quando, poi, sciolta la feudalità, venne nell'epoca moderna e recentissima, in taluni paesi poco prima della rivoluzione francese, in taluni altri durante e in altri poco dopo, costituito il nuovo ordinamento amministrativo, su basi uniformi per tutto lo Stato, si trovarono ad avere quel territorio che il processo storico del feudo aveva nei secoli creato.

Di questo territorio, specialmente là dove il feudalesimo ebbe maggior vita e fu più tardo a scomparire, come negli ex Stati Pontifici e nell'ex Reame delle Due Sicilie, una parte rimase come bene demaniale della comunità, su cui competeva la facoltà ai cittadini di esercitare usi civici, e una parte rimase come bene patrimoniale dell'ente (in generale boschi), di cui quindi questo poteva disporre come

di privata proprietà, salve le necessarie prescritte superiori approvazioni od autorizzazioni.

Anche questo elemento dei beni demaniali e patrimoniali del comune va tenuto in grandissima considerazione, per chi voglia oggi studiare le variazioni nella circoscrizione territoriale dei comuni.

Infatti, come sopra dicevo, sono moltissimi i comuni aventi frazioni e assai di frequente la frazione capoluogo, dove hanno sede gli uffici comunali, non ha per popolazione e centralità l'importanza di altre frazioni dello stesso comune, alla popolazione delle quali riesce quindi disagiata l'accesso alla frazione capoluogo; non di rado frazioni di comuni assurgono a tale importanza che si rende necessaria la loro costituzione in comuni autonomi; le regioni di viabilità, di commercio, di scambio di prodotti ecc. spesso impongono di staccare una frazione da un comune ed aggregarla ad un altro.

Ora, siccome una delle condizioni, che la legge prescrive in questi casi di separazione di frazioni da un comune e loro costituzione in comuni autonomi o loro aggregazione ad altri comuni, è la sistemazione degli interessi dipendenti dalla separazione patrimoniale, questa costituisce alle volte una delle difficoltà maggiori, perchè la desiderata costituzione in comune autonomo o l'aggregazione ad altro comune non si verifichi.

Molte cause fanno oggi sorgere la necessità di variazioni nella circoscrizione territoriale dei comuni: innanzi tutto l'espansione sempre più vasta che prendono le grandi città per lo sviluppo industriale ed edilizio, mentre porta esse ad estendere il loro abitato sino al territorio dei piccoli comuni contermini, esercita su di questi la forza di attrazione verso il grande centro, che tende ad assorbirli: uno degli esempi più recenti è quello del comune di Turro Milanese, che è stato aggregato a quello di Milano con R. D. 26 luglio 1917, n. 1270.

Un esempio di ben maggiore importanza sarebbe quello di Napoli, se da una parte le difficoltà d'ordine politico, che tendono a creare una artificiosa circoscrizione amministrativa, atta a mantenere l'equilibrio dei partiti e delle clientele fra il centro urbano e i comuni rurali, e dall'altra lo spirito di campanilismo, che spinge a mantenere la propria autonomia, non impedissero quello che sarebbe un vero progresso civile e il riconoscimento di uno stato di fatto, che oramai si impone materialmente con la contiguità dell'abitato, e cioè la riunione a Napoli di tutti i comuni rivieraschi che da Napoli vanno verso Castellammare di Stabia e verso Pozzuoli e dei comuni vesuviani, con grande vantaggio, semplificazione e risparmio dei servizi amministrativi ed eliminazione di lotte municipali e conseguente purificazione dell'ambiente politico-amministrativo.

Altra causa che fa sorgere la necessità di variazioni nella circoscrizione territoriale dei comuni è il ritorno verso la marina e verso la pianura, che in altri tempi erano state per ragioni di sicurezza e di igiene abbandonate, e che le mutate condizioni dei tempi rimettono oggi in valore; così dicasi, ad esempio, per tutta quella serie di comuni che va da Reggio di Calabria a Roccella Jonica ed oltre, per cui accanto al comune originario, che è distante dal mare sui monti, è venuta a sorgere una borgata omonima alla marina, che talvolta è già assunta a comune autonomo.

La necessità, del resto, di procurarsi uno sbocco al mare, per ragioni più specialmente di pesca e di villeggiatura estiva, ha spinto anche altrove le popolazioni a creare accanto al comune, che è nel dentroterra, una frazione in riva al mare, che, con l'enorme sviluppo preso in pochi anni, mercè l'industria del forestiere, tende a diventar comune autonomo: e ciò si è verificato in proporzioni vastissime nel tratto di costa da Carrara a Cecina.

Altrove, ed un po' da per tutto in Italia, sono state le esigenze della rete ferroviaria, che hanno portato a creare in taluni punti delle stazioni importanti, come capo-linee o come centri di raccordo o di smistamento di varie linee ferroviarie, ed ivi per i bisogni del numeroso personale ferroviario, addetto alla stazione, al deposito, al mantenimento, ecc. sono cominciati a sorgere accanto ai fabbricati ferroviari altri caseggiati per l'abitazione del personale, pei negozi di commestibili, di rivendita di sali e tabacchi: e così a poco a poco sono sorti notevoli nuclei di abitazione, che hanno formato borgate, con la stazione dei carabinieri, con l'ufficio postale, con le scuole elementari, e si è talvolta giunti sino alla formazione del comune autonomo: ed è accaduto persino che la borgata che si era venuta costituendo ha assunto a poco a poco, pel concorso di altre circostanze, tale importanza da soppiantare il comune originario e diventare essa la frazione capoluogo, con la sede degli uffici municipali: tale è il caso di Castellammare Adriatico, che in origine era un comune situato a mezza costa lungi dal mare; coll'apertura della linea Castellammare-Roma, la sua stazione presso la marina diventò un importante centro ferroviario; essendo poi attorno alla stazione sorti numerosi fabbricati, si costituì una notevole borgata, che per la costruzione di ville padronali e di villini d'affitto divenne anche sito di villeggiatura estiva: e la sede del comune finì per essere trasportata alla marina presso la nuova borgata, che da allora ha assunto notevole sviluppo.

Questo esempio del comune di Castellammare Adriatico mi porge il destro di accennare anche ad un altro importante fenomeno: il comune di Castellammare si trova diviso da quello di Pescara dal fiume di Pescara e lo sviluppo edilizio preso dai due comuni ha fatto sì che in pochi anni i fabbricati dei due comuni hanno finito per formare una sola linea ininterrotta; donde è sorta l'idea di formare dei due comuni, che, per caso strano, appartengono anche a due diverse provincie, quella di Chieti (Pescara) e quella di Teramo (Castellammare), un comune solo, che taluno, rievocando lo storico nome di un'antica città che sorgeva nella località, vorrebbe chiamare Aterno.

Più tipico in questa categoria è il caso dei comuni di Oneglia e di Porto Maurizio, i quali anch'essi, per lo sviluppo edilizio dei loro abitati, sono venuti a ricongiungersi nelle loro estremità presso al torrente Impero, che divide i loro territori. Anche qui si è pensato di riunire in un comune solo i due comuni e si è pensato persino al nome da dare alla nuova città, chiamandola Imperia, dal nome del torrente che li divide: e la cosa dovrebbe sembrare tanto più fattibile, perchè gli uffici pubblici amministrativi provinciali sono ora già di fatto divisi fra le due città: la Prefettura, l'Intendenza di finanza, il Genio civile, la direzione delle poste e telegrafi, la Banca

d'Italia, la R. delegazione del tesoro, l'Istituto tecnico e nautico a Porto Maurizio; la Corte d'Assise, il Tribunale civile e penale, le carceri giudiziarie, la Conservatoria delle ipoteche, il Liceo, il Ginnasio e le scuole normali ad Oneglia; ma finora l'unione, che potrebbe essere fonte di notevole prosperità pel nuovo aggregato, ha incontrato difficoltà, che non so se saranno mai superate.

La legge, per salvaguardare gli interessi permanenti dei comuni già costituiti e di quelli che andrebbero a costituirsi o coll'unione di più comuni in uno o colla creazione di una frazione in comune autonomo o coll'aggregazione della frazione di un comune ad un altro comune, ha dettato norme, che finiscono quasi sempre per creare notevoli difficoltà ad iniziative di siffatto genere.

Riporto qui appresso le disposizioni, che regolano la materia.

Il Governo del Re può decretare l'unione di più comuni, qualunque sia la loro popolazione, quando i Consigli comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni.

Le deliberazioni dei consigli sono pubblicate. Gli elettori ed i proprietari hanno facoltà di fare le loro opposizioni che sono trasmesse al prefetto. Questi trasmette al Governo del Re la domanda coi relativi documenti, esprimendo il suo parere.

È in facoltà dei comuni che intendono riunirsi tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi. È pure in loro facoltà di tenere separate le spese obbligatorie per la manutenzione delle vie interne e delle piazze pubbliche, dei cimiteri, per l'istruzione elementare, per l'illuminazione pubblica e per la conservazione degli edifici servienti al culto pubblico.

I comuni contermini che abbiano una popolazione inferiore a 1500 abitanti, che manchino di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali e che si trovino in condizioni topografiche da rendere comoda la loro riunione, possono per decreto reale essere riuniti, quando il consiglio provinciale abbia riconosciuto che concorrono tutte queste condizioni.

In questo caso i consigli comunali devono dare le loro deliberazioni e gli interessati possono fare le loro opposizioni che sono trasmesse dal prefetto col suo parere al governo del Re e può farsi luogo alle divisioni di patrimonio nel modo come si è sopra indicato.

Le borgate o frazioni di comune possono chiedere, per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere, in seguito al voto favorevole del consiglio provinciale, un decreto reale che le costituisca in comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti, abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e per circostanze locali siano naturalmente separate dal comune, al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo.

Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso d'un comune che si trovi nelle condizioni suindicate, e quando le frazioni sue per circostanze locali sono naturalmente separate da esso ed abbiano le condizioni per essere costituite in comune distinto.

Per decreto reale può una borgata o frazione essere segregata da un comune ed essere aggregata ad un altro contermini, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole, tanto del comune

cui intende aggregarsi, quanto del consiglio provinciale, che sentirà previamente il parere del consiglio del comune, cui la borgata o la frazione appartiene.

Le domande degli elettori dirette alla costituzione di una frazione in comune autonomo o all'aggregazione ad altro comune contermine devono portare le firme autenticate da notaio.

Accertata la sussistenza delle condizioni prescritte dalla legge, devono predisporci concreti progetti di delimitazione territoriale della frazione e di separazione patrimoniale.

Tali progetti devono essere concordati dalla rappresentanza o dalle rappresentanze dei comuni interessati insieme con la rappresentanza della frazione. In caso di disaccordo, sono compilati d'ufficio, intese sempre le predette rappresentanze.

Il progetto di delimitazione territoriale dev'essere in ogni caso vidimato dall'Ufficio del Genio civile, pubblicato per quindici giorni all'albo pretorio dei comuni interessati e sottoposto al voto del consiglio provinciale.

Su tale progetto e su quello di separazione patrimoniale deve sentirsi il parere della Giunta provinciale amministrativa.

Le norme sopra riportate sono indubbiamente savissime ed atte a salvaguardare tutti gli interessi che dalle variazioni nella costituzione territoriale dei comuni possono essere lesi, ma per l'urto delle passioni di parte, che in questioni di siffatto genere sono all'ordine del giorno e nulla di comune hanno coll'interesse verace delle popolazioni e degli enti, portano, come già sopra accennavo, inevitabilmente a lungaggini ed ostruzionismi, che quasi sempre fanno naufragare i progetti prima di giungere in porto.

Ciò che mi aveva mosso a scrivere il presente articolo, dietro la lettura dell'interessante studio del prof. Bertolini sul movimento dei comuni, è un caso speciale, che io ebbi in esame, quando ero R. commissario del comune di Bagni della Porretta (Bologna) nel dicembre 1908-luglio 1909; ma l'amore della tesi mi ha spinto a divagare in considerazioni d'ordine generale, che non hanno il pregio della novità ed interessano quindi scarsamente; vengo perciò a caso mio.

Il comune di Bagni della Porretta si compone di tre frazioni: la frazione capoluogo, Porretta, che è in basso, al confluente del fiume Reno col torrente Rio Maggiore, la frazione Capugnano, che, rispetto al territorio del comune, è la più centrale e forse appunto per questo, in altri tempi, fu la sede comunale, e la frazione Castelluccio, che è nella parte più alta del territorio stesso, e quindi di più difficile accesso.

La stranezza singolare della frazione capoluogo, Porretta, sta in ciò che essa è situata proprio ad una delle estremità del territorio comunale, e precisamente in quel punto in cui i corsi del Reno e del Rio Maggiore determinano le linee di separazione e di confine del territorio del comune di Bagni della Porretta coi territori dei comuni di Granaglione e Castel di Casio: se non che (e qui consiste appunto la maggiore stranezza) il corpo dell'abitato di Porretta, mentre forma un tutt'uno, che prende precisamente il nome di Porretta, appartiene invece a tre distinti comuni, quelli di Bagni della Porretta, di Granaglione e di Castel di Casio, perchè lungo la sponda

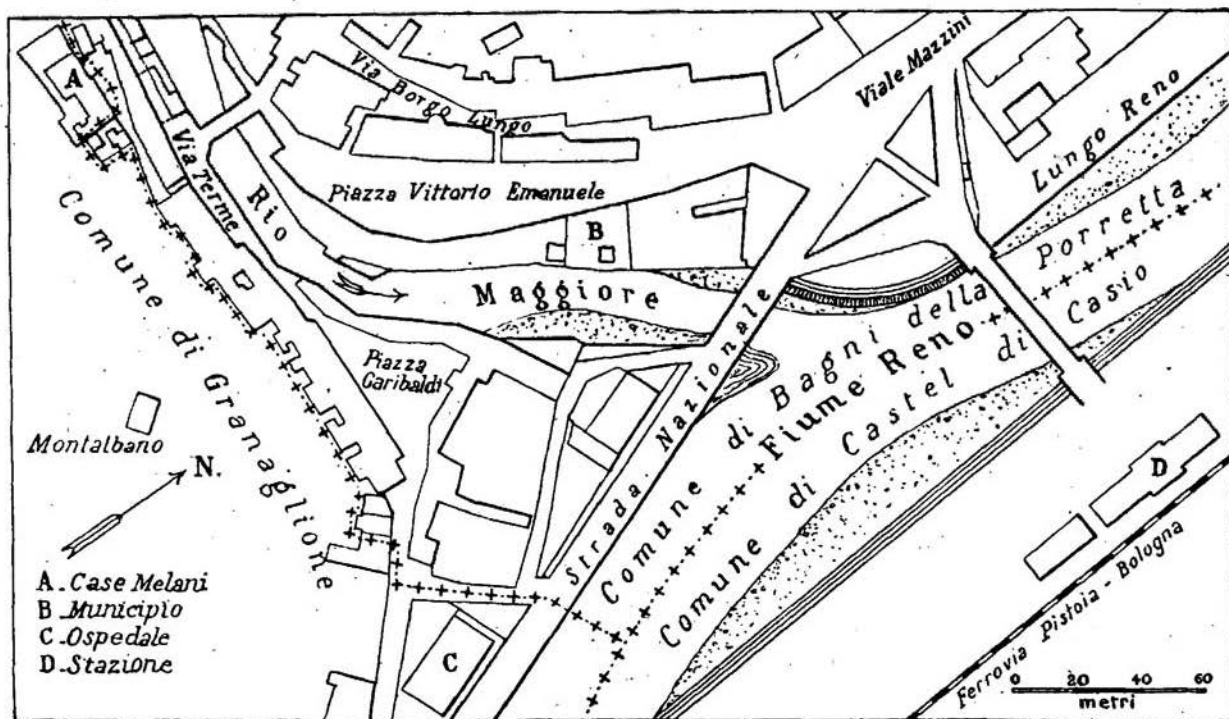
destra del Rio Maggiore e le due sponde del Reno le case, pur essendo in tale continuità tra di loro, che nessuna fantasia saprebbe immaginare che di esse talune, appena a qualche metro di distanza, non appartengono più a Porretta, in effetti, essendo al di là della linea divisoria, fanno invece parte dei due comuni di Granaglione e Castel di Casio, la cui sede è a parecchi chilometri di distanza, e cioè Granaglione a km. 9,370 e Castel di Casio a km. 9,100.

La semplice esposizione del fatto, per quanto chiara di per sé, non riesce così evidente, come mediante un disegno, e perciò unisco una pianta della località. Occorre considerare che l'abitato della frazione della Porretta è sorto attorno alle fonti delle acque termali, la cui fama risale il corso dei secoli: appunto per sfruttare la virtù salutare di quelle acque sorsero dei bagni e delle abitazioni, per uso delle persone del luogo e di quelle che accorrevano da lontano, tanto che essendo insufficienti al bisogno, papa Niccolò V, con una bolla del 10 marzo 1447, eresse a contea il territorio circostante un miglio tutto attorno alle fonti, togliendolo dai finitimi comuni di Granaglione, Succida e Capugnano, e con altra bolla del 18 marzo 1447 ne investì col titolo di conte Niccolò Sanuti e i suoi dipendenti, coll'obbligo di curare la buona manutenzione delle strade e degli stabili addetti ai bagni, la difesa delle persone che temporaneamente vi accorrevano e il buono stato degli abitanti e dei dimoranti nel territorio della Contea. Essendo il Sanuti morto senza dipendenti maschi, fu investito della contea Girolamo Ranuzzi, la cui famiglia la conservò sino al 1797, anno in cui fu abolita la feudalità.

Coll'abolizione della feudalità, la contea scomparve e il territorio che la formava ritornò alle comunità alle quali era stato tolto; e nel piano amministrativo approvato dal Presidente della Repubblica italiana nel 1803 Porretta fu incorporata a Capugnano, ma la sede comunale fu trasportata da Capugnano a Porretta: la circoscrizione territoriale del comune rimase definitivamente stabilita col *Motu-Proprio* di Pio VII del 6 luglio 1816, che provvide al riordinamento e all'organizzazione amministrativa dell'ex Stato Pontificio e al riconoscimento delle circoscrizioni territoriali: e tale circoscrizione è rimasta anche sotto l'attuale regime.

Se non che, mentre, sino alla dominazione papale, il comune di Bagni della Porretta ebbe scarsa importanza, dopo l'unificazione del Regno d'Italia e con la costruzione della strada ferrata Bologna-Firenze, la frazione capoluogo di Porretta ebbe grande incremento, pel notevole movimento derivato dalla costruzione della stazione ferroviaria, pel fatto di essere divenuto un importante mercato di approvvigionamento di tutti i comuni conciacini, e per lo sviluppo preso dagli stabilimenti termali, che a loro volta dettero luogo, specialmente negli ultimi anni, ad un forte incremento edilizio.

Così quegli inconvenienti derivanti dalla imperfetta circoscrizione territoriale, quali si desumono a prima vista dall'esame dell'unità piantina, e che in origine erano di poca o nessuna entità, perchè scarso era lo sviluppo edilizio della frazione capoluogo, si andarono, col progresso dei tempi, manifestando in tutta la loro vastità, a mano a mano che l'abitato di Porretta andava aumentando e coll'aumento invadeva il territorio dei finitimi comuni di Grana-



Circoscrizione territoriale del comune di Bagni della Porretta.

glione e Castel di Casio e dava origine a tutta la complessità di quei rapporti di diritto amministrativo, cui l'esistenza di una popolazione estranea al suo territorio e pur vivente nel suo abitato poteva dar luogo.

Di questa complessità di rapporti mi gioverà accennare qui brevemente quelli, di cui potei constatare io stesso l'esistenza, durante il tempo in cui fui là come R. commissario.

La stazione ferroviaria di Bagni della Porretta, contraddistinta dall'unità piantina con la lettera *D*, mentre è a pochi metri di distanza dall'abitato di Porretta, è in territorio del comune di Castel di Casio, il cui capoluogo è lontano km. 9,100; trattandosi di una stazione importantissima, vi fa capo un numero notevolissimo di ferrovieri, addetti sia al personale di stazione, sia al personale viaggiante, sia al deposito, sia alla manutenzione: tutta questa gente vive nell'abitato di Porretta, fa i suoi acquisti a Porretta, manda i figli alle scuole pubbliche di Porretta e usufruisce di tutti i servizi pubblici di questo comune: per converso non paga la tassa di famiglia al comune della Porretta, di modo che questo sopporta tutti i carichi derivanti da siffatta situazione e non ne ricava alcun vantaggio: anche il ristorante della stazione ferroviaria, il quale, per la posizione sua sulla linea Bologna-Firenze ha un elevato consumo, paga, naturalmente, il dazio al comune, sul cui territorio si trova, cioè a Castel di Casio, e non a Porretta.

È noto che per una disposizione del regolamento generale sulla istruzione elementare, quando una classe oltrepassa un certo numero di alunni, la classe deve essere sdoppiata, oppure l'insegnamento deve essere dato in due sezioni con orario separato: e ciò importa spesa al comune che deve eseguire lo sdoppiamento o fare eseguire l'insegnamento in turni con orario separato. Ciò appunto avvenne ad una classe delle scuole di Porretta, durante il periodo in cui io vi fui come R. commissario, e avvenne proprio per causa di alunni appartenenti ai comuni finitimi di Castel di Casio e di Granaglione, il cui concorso fece superare il massimo prescritto di alunni: ragione di giustizia quindi voleva che la spesa fosse sopportata dai comuni di appartenenza degli alunni che vi avevano dato causa: la cosa accolta in via di principio dai due comuni trovò poi ostacoli in via di esecuzione.

Il cimitero di Porretta sta a meno di un chilometro e mezzo sulla strada nazionale tutta pianeggiante verso Bologna: invece i cimiteri delle frazioni di Casola e Capanne, che sono le frazioni più vicine a Porretta dei due finitimi comuni di Castel di Casio e di Granaglione, sono distanti dall'abitato di Porretta quattro chilometri di strada tutta in salita e nell'inverno difficilmente praticabile. Ora la convenienza imporrebbe di inumare nel cimitero di Porretta, anzi che in quelli di Casola e di Capanne, le salme delle persone appartenenti ai comuni di Castel di Casio e di Granaglione, ma abitanti però nel casggiato di Porretta ed ivi morte, per quanto quel casaggiato sia fuori della linea del territorio del comune di Porretta.

La cosa è di estrema evidenza, specialmente a riguardo delle persone che muoiono nell'ospedale di Porretta, che, però, come si vede sulla piantina, sotto la lettera *C*, è sito in territorio di Granaglione; tuttavia anche qui sorsero ostacoli derivanti dalle spese per le casse

da morto occorrenti ai poveri, pel trasporto dei cadaveri e per la loro inumazione: ostacoli che nel campo pratico trovarono la loro difficoltà di esecuzione.

Lo stesso dicasi per il servizio medico, ostetrico e veterinario; sta bene che ogni comune abbia il suo elenco dei poveri e che in conseguenza i poveri dei comuni di Granaglione e Castel di Casio devono ricevere le loro cure gratuite dai sanitari rispettivi di quei comuni: ma in via di fatto non si può prescindere che quei poveri si trovino in caseggiati che formano tutt'uno coll'abitato di Porretta e che soltanto la difettosa circoscrizione territoriale pone sotto la giurisdizione di comuni molto lontani: donde anche qui altre difficoltà.

Andiamo oltre e consideriamo per un momento anche i servizi relativi allo stato civile: per una denuncia di nascita o di morte, per una richiesta di pubblicazioni, per un matrimonio, per un certificato, ecc. gente che abita nel caseggiato di Porretta, ma pertinente al territorio dei Comuni di Granaglione e Castel di Casio, deve sbattere a parecchi chilometri di distanza, per recarsi nei luoghi; da cui dipendono per lo stato civile.

Si veda sulla cartina il tratteggiato contraddistinto con la lettera *A* e che rappresenta le case dei Melani: di queste una piccola parte è sita in territorio di Porretta, mentre il resto è sito in territorio di Granaglione: io stesso, per la nascita di un figliuolo, avvenuta appunto in questa ultima parte del fabbricato, dovetti recarmi all'ufficio di stato civile alla frazione Capanne di Granaglione, lontana quattro chilometri di una strada mulattiera ripida e disagiata, mentre ad appena qualche centinaio di metri il Municipio di Porretta, che sulla stessa piantina è contraddistinto con la lettera *B*, mi era naturalmente precluso.

Ma un grave interesse finanziario il comune di Bagni della Porretta ha per la riscossione del dazio in tutta quella parte dell'abitato, che, pur essendo fuori del suo territorio, forma immediato corpo col suo caseggiato: nel tempo che io fui R. commissario del comune questa questione si prestò a lunghe controversie col comune di Granaglione, che aveva ceduto a quello di Porretta, mediante un certo compenso, la riscossione del dazio per la parte del suo territorio immediatamente contigua all'abitato di Porretta: ma la convenzione in pratica ebbe le sue difficoltà di esecuzione.

Non parlo naturalmente del servizio della illuminazione, della spazzatura e della manutenzione stradale in quella parte dell'abitato, che, come si può di leggieri capire, è assunta dal comune di Porretta, perchè il comune di Granaglione non vi ha interesse. Voglio soltanto conchiudere che la strana circoscrizione territoriale crea al comune di Bagni della Porretta una quantità di difficoltà pratiche, che nè le convenzioni, nè gli accordi riescono sempre a superare e che soltanto con una sistemazione territoriale troverebbero la loro soluzione.

Tolgo dalla mia relazione in data 20 giugno 1909 al ricostituito consiglio comunale di Bagni della Porretta questa breve pagina e quindi chiudo: « Si pensò un tempo alla fusione dei due comuni (di Bagni della Porretta e di Granaglione), che per poco non fu un fatto compiuto; e questo sarebbe stato il rimedio principe; più ap-

presso si avvisò all'unione a Porretta della semplice frazione delle Capanne; ma neppure questa soluzione approdò per insormontabili difficoltà e rivalità d'ogni genere.

«Io penso, che quando si voglia raggiungere un certo intento, e ci si trovi di fronte a gravi ostacoli, si debba procedere per gradi, e cominciare dal vincere i piccoli, per poi affrontare i grossi.

«Ora a me sembra, che, se non si trova il modo di convincere il comune di Granaglione alla riunione con quello di Porretta, che sarebbe, come dicevo, la soluzione principe, occorra assolutamente abbandonare quelle altre soluzioni, che, importando o sottrazione di rendite o diminuzione di territorio al Comune di Granaglione, troverebbero sempre quei medesimi ostacoli, che le fecero altra volta naufragare.

«Porretta invece si trova, secondo me, in una condizione felicissima per ottenere almeno un principio di soluzione: la sua stranissima conformazione topografica, e i conflitti che ne sono conseguenza, per tutti i servizi di comune interesse che dovrebbero essere esercitati in consorzio, sono due fatti indiscutibili, che nessuno può negare: chiedere adunque che sia tolto soltanto ciò che appare mostruoso ed innaturale a prima vista, mi pare che non debba essere destinato ad insuccesso. Chieda adunque la maggioranza degli elettori interessati di Granaglione, a termini dell'art. 115 della legge comunale e provinciale, l'aggregazione al comune di Bagni della Porretta di quelle borgate, che formano già tutt'uno coll'abitato di Porretta, e forse questa volta il Consiglio provinciale non potrà trovare plausibili ragioni in contrario: e così sarà di tanto agevolata la soluzione presso il Governo ».

Se la maggioranza degli elettori interessati di Granaglione, che, notisi, sono tutti abitanti nel casggiato di Porretta, abbiano fatto dal 1909 in poi qualche passo non so: mi risulta che la questione sta sempre negli stessi termini e che gl'inconvenienti deplorati seguitano a verificarsi, complicati in questi ultimi tempi anche dal problema degli approvvigionamenti: il che significa che le questioni di campagna sono secolari e soltanto nei secoli trovano la loro soluzione.